



di Gianni Fochi

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.

Chimico, non potabile

Quindici studenti della classe quinta a indirizzo classico del liceo salesiano polivalente "Astori" di Mogliano Veneto (TV) ci mandano la foto che pubblichiamo in questa pagina. Ci spiegano che essa mostra la fontana della piazzetta interna di via Giacomo Matteotti di Mogliano. Giustamente quei giovani vogliono criticare il cartello, perché tutte le sostanze materiali sono chimiche, e perché nel contesto l'aggettivo *chimico* è implicitamente (mal)inteso come sinonimo di *tossico* o *nocivo*. Li ringraziamo e ci complimentiamo anche col loro insegnante di scienze, professor Luca Casagrande.



Strana serra

Come funziona una serra? Lasciando entrare energia che poi non ce la fa a uscire. Di qui l'espressione ben nota *effetto serra*, tanto tirata in ballo — a ragione o a torto: gli scienziati non sono affatto concordi — in tema di riscaldamento globale. Ora Carlo Stagnaro, direttore del dipartimento ecologia di mercato dell'Istituto "Bruno Leoni" di Torino, ci segnala un curioso fraintendimento da parte di Paolo Pietrogrande e Andrea Masullo, autori del libro *Energia verde per un Paese "rinovabile"* (Franco Muzzio Editore, 2003). Il primo dei due è un dirigente dell'Enel, già amministratore delegato della società Enel GreenPower; il secondo insegna teoria dello sviluppo sostenibile all'università di Camerino, ed è responsabile dell'unità clima ed energia del WWF Italia. Non si tratta, insomma, degli ultimi venuti; sicché alle pagine 17 e 18 dell'opera suddetta leggiamo quanto segue con non poca meraviglia: «La comunità scientifica internazionale ritiene che l'emissione di gas prodotti dalla combustione associata alle attività pro-

duttive, agli usi domestici, ai trasporti stia influenzando la composizione dell'atmosfera, rendendola meno permeabile al passaggio dell'energia irraggiata dal Sole, e di conseguenza modificando gli equilibri termici». Se le cose stessero davvero così, dovremmo temere una nuova glaciazione: altro che riscaldamento! Pietrogrande e Masullo hanno le idee poco chiare. Fra l'altro è scorretto attribuire la previsione alla «comunità scientifica internazionale», visto che sono notevoli il numero e la qualità di chi la pensa in modo opposto a ciò che comunemente ci vien fatto credere.

Noi inquinatori

In tema d'effetto serra dobbiamo citare quanto scrive Giovanni Bensi sull'*Avvenire* del 15 aprile (pagina 17). In una corrispondenza da Mosca egli riferisce le forti critiche d'Andrej Illarionov, consigliere economico del presidente Vladimir Putin, al protocollo di Kyoto. Verso la fine leggiamo: «L'obiettivo del protocollo, cioè la riduzione delle emissioni di ossido di carbonio, sempre a detta di Illarionov, sarebbe irrealizzabile, poiché "ogni essere umano è produttore di ossido di carbonio". Se ogni essere umano dovesse osservarlo, ha concluso Illarionov, "dovremmo cessare di respirare"». La battuta del personaggio russo è un po' sciocca, almeno com'è stata riferita: la tecnologia produce molto più biossido di carbonio che non la respirazione. Ci sono argomenti ben più forti per respingere il protocollo di Kyoto: lo stesso articolo vi fa cenno. Sono questioni che interessano i lettori della nostra rivista, la quale infatti è già intervenuta varie volte sul tema. In questa rubrica, però, interessa anche — forse di più — insistere sull'ignoranza chimica d'Illarionov (o più probabilmente di Bensi), che confonde l'innocuo biossido col tossico monossido. Permetteteci un commento con una venguzza nostalgica: quando in Italia il biossido si chiamava *anidride carbonica* e il monossido semplicemente *ossido di carbonio*, scambiare i due nomi era meno facile. Vogliamo adeguarci alle convenzioni internazionali? Benissimo: non ci si può isolare. Del resto i due nomi moderni sono perfettamente distinti per chi vi fa la debita attenzione. Ma alle volte le medaglie hanno un rovescio sgradevole che c'impone d'aprire fronti nuovi su cui combattere.